

L'eco-associazione che blocca gli eco-sacchetti

La legge sui bio-shopper ancora freezer. Ecco perché

di **Daniele Biella**

■ Stavolta non è stato necessario nemmeno fare la legge: l'inganno è venuto da sé. Lo sapevate che a oggi almeno un sacchetto ecologico su due utilizzato per fare la spesa è rigorosamente falso? E che laddove non porti la dicitura "compostabile" (ovvero che sia testata la disgregazione al 90% del materiale entro tre mesi) è destinato a rimanere nell'ambiente per centinaia di anni, magari sotto forma di coriandoli anziché pezzo unico (nel caso sia ottenuto con un misto tra polietilene e additivi), quindi non così visibile ma inquinante allo stesso modo?

Ebbene, il fatto che dal decreto governativo Milleproroghe, presentato in Gazzetta Ufficiale il 30 dicembre 2011, sia scomparsa la norma che regola i criteri bio per i sacchetti e impone sanzioni a chi non li rispetti (norma annunciata solo una settimana prima, e in pompa magna, da ben due ministri, Corrado Passera dello Sviluppo economico e Corrado Clini, Ambiente), non fa altro che mantenere inalterato lo *status quo*. E far diventare l'Italia lo zimbello d'Europa e non solo: era il primo gennaio 2011 quando, su spinta dell'allora ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo e con plauso mondiale, da Aosta a Lampedusa venivano dichiarati fuorilegge i sacchetti di plastica.

Da allora in molti, dall'India all'Australia, dalla Germania ad altri Paesi europei, hanno copiato l'idea nostrana. Poi loro hanno subito varato sanzioni e stabilito criteri precisi (adottando la normativa europea Uni En 13432), mentre l'Italia doveva finalmente arri-

varci con la norma del Milleproroghe. Ma il banco è saltato all'ultima giocata. Lasciando uno strascico di polemiche su chi l'ha tolta, la parte di testo incriminata. I ministri, dal canto loro, sono rimasti a bocca aperta: «Pensiamo si tratti di una dimenticanza. Ma è una dimenticanza sospetta», allude Jacopo Giliberto, portavoce del ministro Clini, al momento in missione in Brasile.

il caso

Di più da fonti istituzionali non si ottiene, ma possono sospetti, dalla politica all'associazionismo, sulla classica manina di qualche funzionario dietro le quinte.

Manovrato da chi? Le voci che si rincorrono puntano dritte a quella che potrebbe essere inquadrata come una nuova lobby del chimico-plastico, spalleggiata in particolare da un movimento (sedicente) ecologista attivo da un paio d'anni, Fareambiente (www.fareambiente.it) - che non a caso ha accolto con piacere la notizia del buco nel decreto governativo, aprendo anche una polemica con la decisamente più storica e radicata Legambiente - e da un gruppo di parlamentari, perlopiù legati al centrodestra. Lobby a cui, di fatto, andrebbe a genio un rinvio dell'entrata in vigore delle norme in questione. Soprattutto quelle inerenti alle sanzioni da commutare a chi non rispetti i parametri di dissolvenza nell'ambiente degli ecoshopper.

Il testo della nuova norma prevede (come *Vita* ha potuto verificare in anteprima) una multa da 2.500 a 25mila euro, moltiplicata per quattro volte se la merce non idonea è superiore al 20% del fatturato dell'azienda. I controlli saranno effettuati sia in loco (supermercati, negozi, produttori di sacchetti) dalle forze di polizia preposte sia in

Occhio al trucco

Oggi solo un sacchetto su due è davvero ecologico: è quello con la dicitura "compostabile"



Le tappe dell'odissea

1° gennaio 2007

La Finanziaria 2007 prevede dal 1° gennaio 2009 il divieto di vendita dei sacchetti di plastica. Ma questa decisione viene rinviata di un anno per due volte.

1° gennaio 2011

Entra in vigore il bando ai sacchetti di plastica, da sostituire con gli ecoshopper.

3 agosto 2011

Approvato in Consiglio dei ministri il disegno di legge dell'allora ministro dell'Ambiente, Prestigiacomo che prevedeva i criteri per definire un sacchetto biodegradabile.

23 dicembre 2011

I ministri Clini (Ambiente) e Passera (Sviluppo economico) annunciano che nel decreto Milleproroghe sono contenute le nuove disposizioni sui sacchetti ecologici, che recepiscono la normativa Ue.

30 dicembre 2011

Nel decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale, la parte relativa ai sacchetti ecologici sparisce misteriosamente, e all'insaputa dei due ministri, dal testo.

sede di Camere di commercio per la parte contabile. «A ben vedere la mancanza del testo nel Milleproroghe porta con sé un danno di modesta entità, dato che esso verrà presto ripreso», prova a minimizzare il portavoce di Clini. Riapparirà quindi in altre vesti? «Sì, già nelle prossime settimane», conferma, «altrimenti verrà riproposto con un emendamento in Parlamento (in tal senso qualcosa si sta muovendo tra le file del Pd, ndr) o con un decreto ad hoc biministeriale entro giugno, quando scade il tempo per aderire alle normative Ue sulla biodegradabilità».

Lo spera, *in primis*, l'ex ministro Prestigiacomo, la prima a scagliarsi contro «la lobby dei plastificatori, che oggi esulta in barba alla qualità dell'ambiente» e con la quale ha un conto aperto: a introdurre le norme lei ci aveva provato anche con un ddl approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 3 agosto, poi rimasto lettera morta. Ma di fatto una vittoria l'ha ottenuta. Dallo stop ai sacchetti di plastica, nelle grandi catene la vendita degli shopper è scesa dal 30 al 50%. A favore delle sporte riutilizzabili. ■

Insegnanti di sostegno? È facile, con un click

Il ministero lancia un minicorso online per ricollocare i docenti in esubero. Associazioni disabili sul piede di guerra

scuola

di **Sara De Carli**

■ Centoventi ore di corso online. Tanto basta, secondo il ministero dell'Istruzione, per formare un insegnante di sostegno. Didattica speciale, scuola dell'inclusione, merito, professionalità... tutto evaporato nel momento in cui l'unica regola del gioco è diventata

quella del risparmio economico. Il corso per riqualificarsi come insegnanti di sostegno è infatti l'ultima spiaggia che il ministero ha proposto ai (si dice) circa 8/9mila insegnanti sovrannumerari della scuola pubblica. Sul sostegno le cattedre scoperte ci sono: almeno 30mila. Così mentre per decenni i docenti in esubero sono stati

«a disposizione», pagati senza metter piede in aula, oppure ricollocati nelle segreterie, ora che lo Stato ha detto basta e ha paventato pure per loro mobilità, cassa integrazione e licenziamento, la specializzazione come insegnanti di sostegno diventa un'occasione da acchiappare al volo, soprattutto a queste condizioni. A dir poco stupefacenti. Cosa abbia escogitato il ministero lo si capisce bene dal bando pubblicato lo scorso 12 dicembre sul sito dell'Anas, l'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica a cui dal 2010 il ministero dell'Istruzione ha affidato gli interventi per la riqualificazione professionale dei docenti. Si tratta di un avviso di selezione per reclutare, tra gli insegnanti di sostegno attuali, anche non titolari di cattedra ma con almeno tre anni di servizio, i tutor per il «progetto di riconversione professionale sul sostegno»: 12 ore di formazione in presenza e 120 ore di formazione online. «Siamo esterrefatti», commenta Evelina Chiocca, presidente del Coordi-

namento italiano insegnanti di sostegno. «È inutile parlare di scuola dell'inclusione se poi pensiamo che la professionalità specifica di un insegnante di sostegno si possa costruire in una manciata di ore». Tanto più che ad oggi gli insegnanti di sostegno, per arrivare ad essere titolari di una cattedra, dopo la laurea devono fare 400 ore di formazione per insegnare nella scuola primaria e un intero anno di specializzazione per la secondaria. Ora in tanti, per via del minicorso, potranno vedersi sorpassati da colleghi con più punti, più anzianità ma meno competenze. Le associazioni di disabili sono sul piede di guerra: Salvatore Nocera, il responsabile dell'area scuola della Fish, al ministro Profumo chiede «di annullare il bando, o come minimo che le ore di corso diventino 200, tutte in presenza, più un tirocinio, e che al termine ci sia un esame». Il neoministro Profumo dopo due anni di silenzio ha riconvocato l'Osservatorio sull'integrazione scolastica. Si parlerà proprio di questo. ■



Il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo